



Comune di
Gazzo Veronese

Provincia di
Verona

P.I.

Elaborato

N.T.O.

Scala

PRONTUARIO QUALITA' ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE



GRUPPO DI LAVORO

Ufficio Tecnico Comunale
Arch. Ennio Mirandola

Progettista incaricato PI
Arch. Emanuela Volta

Indagini Conoscitive
Arch. Nicola Grazioli

Quadro Conoscitivo
Studio Medici
Geom. Fabiano Zanini

Comune di Gazzo Veronese
Sindaco Andrea Vecchini

Progettista incaricato
Arch. Emanuela Volta

Elaborato adeguato alle osservazioni come da DCC n. 30 del 30/09/2013

INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

1. I nuovi fabbricati nonché gli ampliamenti dei fabbricati esistenti dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente e tenendo conto dei principi di soleggiamento sui quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato.
2. Gli eventuali movimenti di terra non dovranno alterare l'originaria orografia e saranno finalizzati esclusivamente al ristabilimento del corretto deflusso delle acque.

2 – EDIFICI RESIDENZIALI E CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE

Gli edifici in zona agricola devono osservare le seguenti caratteristiche localizzative, tipologiche, costruttive e formali:

Lett. a) - Ubicazione

L'ubicazione degli edifici residenziali dovrà consentire buone condizioni igieniche relativamente all'orientamento e all'insolazione; si dovranno inoltre evitare le zone umide. I nuovi annessi rustici, anche se spazialmente distaccati dalle abitazioni - nuove o esistenti - dovranno riferirsi a esse e con esse costituire un insieme organico, sia dal punto di vista della dislocazione che da quello formale.

L'orientamento del fronte principale dovrà essere rivolto preferibilmente a sud, a meno che tale esposizione non risulti obliqua rispetto alla strada comunale.

Deroghe a queste sono ammesse esclusivamente in caso di ampliamento di fabbricati esistenti, in quanto assicurino un'apprezzabile unità formale del complesso edilizio.

Lett. b) - Caratteri edilizi volumetrici e morfologici

Gli edifici di nuova costruzione e gli ampliamenti dovranno rispettare caratteri tipologici e costruttivi propri del patrimonio edilizio storico e rurale esistente.

In generale le nuove costruzioni andranno realizzate con forme semplici, poco articolate e regolari, nel rispetto dei caratteri insediativi dei fabbricati rurali, dovranno rispondere a criteri di semplicità e compattezza, evitando gli slittamenti delle falde del tetto, disponendosi in adiacenza, in cortina, a corte, ecc. e articolando i volumi edilizi conformemente al modo tradizionale di disporsi dell'edificio rispetto all'orientamento, all'andamento del terreno, alla viabilità d'accesso.

La pianta finale del fabbricato dovrà essere in genere rettangolare, o composta da un insieme di rettangoli tra loro omogeneamente aggregati.

L'edificazione deve avvalersi delle strade di accesso esistenti, rispettare i sentieri e le canalette irrigue anche se dismesse.

La nuova edificazione in zona agricola deve rispettare la morfologia del suolo senza alterare la natura dei luoghi; pertanto non sono consentite sistemazioni artificiali del terreno ma soltanto adattamenti del suolo dovuti a limitate esigenze funzionali di accesso alle costruzioni.

A tale scopo devono essere limitate al massimo le opere murarie di contenimento che eventualmente dovranno essere realizzate con tecniche tradizionali o atte a ottenere

analoghi risultati, a non renderle appariscenti con superfici piatte o poco adatte a resistere al possibile deterioramento o degrado, poco armonizzate nel contatto col suolo. Non è consentita la realizzazione di piani inclinati di terreno a ridosso degli edifici, di collinette artificiali e simili.

Le tecnologie costruttive dovranno tenere conto dell'uso di materiali tradizionali (mattoni, pietra, legno, intonaco), quantomeno per la risoluzione delle parti a vista esterne (fronti, parti porticate etc.); è ammessa l'applicazione delle tecnologie collegate alla bioedilizia e al risparmio energetico.

Devono essere salvaguardati i coni visuali di importanza paesaggistica e la vista di fabbricati tipici e di valore ambientale o architettonico.

Lett. c) - Tipologie ammesse

Per gli edifici residenziali le tipologie ammesse sono: casa singola unifamiliare, case abbinate, complessi a corte.

Per gli annessi rustici sono ammesse tutte le tipologie tradizionali e moderne, purché corrispondano effettivamente alla funzione e all'uso dell'edificio.

Sono da escludere edifici voluminosi e indifferenziati, senza rapporto con precise necessità dell'azienda: la funzione specifica di tutti i locali dovrà sempre essere indicata nei progetti.

Inoltre la costruzione di nuovi edifici rustici comporta l'obbligo della demolizione o eliminazione di altri elementi di intaso delle corti agricole eventualmente presenti: baracche, tettoie, box in lamiera, vecchi ricoveri per animali domestici, ecc.

Al loro interno saranno anche ricavate le autorimesse a servizio di abitazioni esistenti e sprovviste.

Lett. d) - Ambientazione

La progettazione degli edifici dovrà tener conto delle preesistenze, sia naturali che culturali, del sito, al fine di ottenere l'integrazione dei nuovi manufatti con l'ambiente. Si dovrà fare attenzione alle alberature d'alto fusto esistenti, alle coltivazioni circostanti, alle opere di recinzione dei fondi, ai percorsi delle strade comunali e vicinali, ecc.

Sono vietate in ogni caso le alterazioni sensibili delle quote di campagna esistenti, nonché l'abbattimento di alberi d'alto fusto e la demolizione di vecchi muri di recinzione dei fondi.

Lett. e) - Composizione

La distribuzione dei volumi e la composizione architettonica manifesterà l'assimilazione dei moduli dell'architettura rurale tradizionale della zona, in una interpretazione moderna che tenga conto delle mutate esigenze dell'abitare odierno in campagna.

Saranno da evitare rifacimenti stilisticheggianti con effetto rustico affidato a elementi compositivi, costruttivi e decorativi semplicemente riprodotti (come portici, volti, archi, ecc.) e ugualmente camuffamenti di tipologie e strutture urbane sotto scenografie rurali.

Gli elementi compositivi cui fare riferimento sono: unitarietà dei complessi edilizi, legame formale e funzionale fra abitazioni e annessi di servizio, eventuale distribuzione a corte o a schiera, linearità dell'impianto planimetrico, della distribuzione dei fori, e delle

coperture; restano estranei e da evitare elementi come poggiali e terrazze, grandi aperture, mansarde.

Lett. f) - Strutture

Si preferiranno sempre, salvo giustificati motivi, strutture continue: murature in laterizi o calcestruzzo; solai in legno o in laterocemento; coperture a falde in coppi di laterizio, con pendenza compresa tra il 30% e il 40%.

La linea di colmo dovrà essere se possibile parallela al fronte principale.

Lett. g) - Finiture

Si preferiranno serramenti esterni di porte e finestre in legno: a ventola, a libro o scorrevoli; si potranno usare serramenti metallici purché verniciati.

Non sono prescritti contorni alle aperture, ma sono vietati i marmi di spessore inferiore agli 8 cm.

Non sono ammessi gli intonaci plastici né i rivestimenti, anche parziali, in mattoni finti, in piastrelle di gres o ceramica, in legno.

E' ammessa invece la finitura esterna delle pareti con materiali a facciavista quando non si tratti di rivestimenti.

Le opere in ferro per esterni saranno di disegno lineare.

Le gronde saranno sempre sporgenti nel senso della falda di copertura, mentre saranno a filo muro sui lati del timpano in caso di copertura a capanna (due falde).

Per gli edifici di servizio è ammesso l'uso di tecniche miste, con strutture prefabbricate e tamponamenti tradizionali.

Le coperture saranno sempre a falde.

Solo per gli allevamenti di tipo intensivo e industriale, per le stalle sociali e per gli eventuali impianti di trasformazione dei prodotti agricoli è ammesso l'uso della completa prefabbricazione.

Le murature esterne potranno essere finite con materiale a vista quando si tratti di mattoni, sassi, pietre, calcestruzzo e pannelli prefabbricati, sempre intonacate le altre murature: blocchi, bimattoni, ecc.

Lett. h) – Coperture

Il manto di copertura dovrà realizzarsi in laterizio (tegola a canale o coppo, tegola tipo portoghese, ecc.) a colorazione naturale cotto, in coppi o materiale simile per le residenze.

E' sempre ammessa l'applicazione di moduli di pannelli fotovoltaici esclusivamente di tipo integrato/semintegrato con la copertura stessa.

Lett. i) - Muri di recinzione

I muri di recinzione o di contenimento in sasso in linea di massima, devono essere conservati.

E' comunque ammesso ricavare aperture per consentire l'accesso alle abitazioni o ai lotti retrostanti.

Let. l) – Autorimesse

Nelle nuove abitazioni (o negli annessi rustici) è d'obbligo prevedere le necessarie autorimesse, mentre resta vietata la costruzione di garages isolati, come pure l'installazione di box e tettoie in lamiera o in altri materiali con funzione di autorimessa.

Let. m) - Comignoli e caminetti

I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma e costruiti secondo le tecniche tradizionali.

I camini, se previsti, per la parte verticale, dovranno risaltare dalle murature. La parte terminale dovrà essere rivestita con mattoni in foglio ed intonacati e dovrà terminare con forme tradizionali, con eventuale copertura in coppi a due falde o in pietra; sono consentite canne fumarie interne con terminale come sopra precisato.

Non sono ammessi comignoli aspiranti prefabbricati in cemento, in eternit o altro materiale che non risponda alla tradizione locale.

E' consentita la realizzazione di abbaini (max. 2), purché piccoli in proporzione alle dimensioni del tetto e arretrati rispetto alla cornice di gronda di almeno 1 ml e di larghezza massima pari a m 1,50.

Let. n) – Ringhiere

Saranno sempre in ferro lavorato con disegno semplice, preferibilmente ad aste verticali, o su modelli tradizionali; è sempre consentito il recupero di ringhiere preesistenti, purché compatibili con le caratteristiche di sicurezza fissate dai regolamenti di igiene.

Let. o) - Colori e intonaci

Il materiale esterno da usare sarà l'intonaco con colore incorporato oppure intonaci al civile tinteggiati con colori a base di calce; sono vietati i rivestimenti con intonaci plastici, marmo o altri materiali.

I colori da usare saranno le tinte pastello con risalto di tono più scuro per il colore degli infissi.

Sono ammesse deroghe ad alcuni dei parametri sopra citati nel caso di ampliamenti che avvengano in continuità di fabbricati rurali che già presentino una loro precisa morfologia, allo scopo di migliorare l'intervento globale e di unificare la lettura del fabbricato, e sempre con precisa documentazione fotografica e planimetrica dell'intervento e nel caso di rilevante impegno architettonico.

In caso di intonacatura di edifici esistenti con la struttura originaria in sasso o in mattoni, è vietata la realizzazione di inserti di sasso/mattoni a vista ritagliati nel nuovo intonaco con sagome irregolari "a macchia". E' invece sempre ammesso il mantenimento della struttura originaria faccia a vista.

Non potrà essere rilasciato il certificato di abitabilità/agibilità se non sarà completata la tinteggiatura esterna dell'edificio.

Let. p) - Impianti tecnologici

L'installazione di antenne radiotelevisive, pannelli solari o fotovoltaici ed impianti satellitari è ammessa nel caso in cui queste vengano posizionate sulle falde di copertura in posizione di minimo impatto visivo, unificando ove possibile più utenze in un unico impianto

I pannelli solari nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni che vadano ad interessare il tetto dovranno essere inseriti all'interno del profilo della copertura.

Nel caso di impianti fotovoltaici da realizzare su edifici soggetti al Dlgs n° 42/2004, è necessario richiedere il parere della Soprintendenza competente. La relazione paesaggistica può essere predisposta in forma semplificata in caso di superficie di impianto fotovoltaico < o uguale a 25 mq.

Let. q) - Alberi d'alto fusto e recinzioni esistenti dei fondi

E' vietato l'abbattimento di alberi d'alto fusto di pregio e la demolizione di vecchi muri di recinzione dei fondi.

Qualora l'abbattimento di alberi d'alto fusto o la demolizione si rendessero indispensabili, dovranno essere piantumate essenze in quantità doppia, della medesima specie e ricostruito il muro con le medesime caratteristiche.

Gli elementi di cui sopra dovranno essere opportunamente evidenziati negli elaborati grafici di progetto, con riferimento alle situazioni ante e post operam e con adeguata estensione dell'ambito di rappresentazione.

INTERVENTI EDILIZI IN CENTRO STORICO, NEI CENTRI E CORTI RURALI

1. DEROGHE

1. Sono ammesse deroghe alle norme di PI e di PRG ancora vigenti relative all'abitabilità di locali per edifici di impianti pubblici o di interesse pubblico, fatta salva la verifica del rispetto delle prestazioni igienico-sanitarie richieste.
2. Sono pertanto ammesse altezze interne inferiori a mt 2,70 per la residenza e mt. 3,00 per negozi e attività collettive, con minimo rispettivamente di mt. 2,40 e 2,70, nei casi di interventi volti al recupero dell'esistente, anche inerenti a variazione di destinazione d'uso (è implicito che per i casi di recupero senza variazione d'uso valgono le altezze attuali).
3. E' ammessa, ove sia indispensabile al funzionale svolgersi di un'attività commerciale, la creazione, realizzata con materiali e criteri che ne sottolineino il puro e semplice aspetto funzionale, di collegamenti verticali tra il piano terra e il primo piano, anche non storicamente e tipo logicamente documentabili.

2. VARIAZIONI D'USO

Ogni variazione di destinazione d'uso dei fabbricati o di parte di essi, costituente unità funzionale, è soggetta, anche se con comporta l'esecuzione di opere edilizie, al preventivo ottenimento del titolo abilitativo e alla corresponsione dei relativi contributi.

Per unità funzionale si intende quel complesso di vani organizzati per una utilizzazione unitaria.

3. GRADI DI PROTEZIONE DEGLI EDIFICI

Gli edifici compresi nelle suddette aree sono stati classificati a mezzo di schede secondo i valori di arte, di storia, di cultura, o semplicemente di ambiente urbanistico o tradizionale.

In misura di maggiore o minore valore accertato viene assegnato ad essi uno dei seguenti gradi di protezione:

GRADO DI PROTEZIONE 1

Edifici di notevole valore storico e artistico, di cui interessi la conservazione integrale di ogni loro parte interne ed esterna.

In questi edifici sono ammessi interventi di tipo **A** e/o **B**, a seconda di quanto previsto.

GRADO DI PROTEZIONE 2

Edifici di valore storico –ambientale di cui interessi la conservazione degli elementi esterni senza tuttavia investire la totalità dell'organismo.

In questi edifici sono ammessi interventi di tipo **B** e/o **C** a seconda di quanto previsto.

GRADO DI PROTEZIONE 3

Edifici di valore storico-ambientale di cui interessi:

3a) la conservazione di parte degli elementi esterni, fatta salva la possibilità di interventi su quelli interni. In questi edifici sono ammessi interventi di tipo C, secondo quanto previsto dal Piano di Recupero (Centro Storico) o dalla normativa (Centri e corti rurali).

3b) la conservazione dell'originario impianto tipologico non riconducibile per il degrado e la povertà dei materiali impiegati ad un intervento di recupero diretto. In questi edifici sono ammessi interventi di tipo D e/o F secondo profili e masse riportati nelle tavole di progetto (Centro Storico) o secondo quanto previsto dalla normativa (Centri o Corti rurali).

GRADO DI PROTEZIONE 4

Edifici di nessun carattere:

4a) di cui non sia facilmente riconoscibile il carattere di superfetazione e si preveda quindi la demolizione con recupero di volume.

4b) di evidente carattere di superfetazione per i quali è prevista la demolizione. In questi casi sono ammessi interventi di tipo E secondo profili e masse del Piano di Recupero (Centro Storico) o previsti dalla normativa (centro e corti rurali).

4. TIPI DI INTERVENTO

In base ai diversi gradi di protezione assegnati agli edifici dei Centri o Corti Rurali e di quelli compresi nelle zone di recupero per i Centri Storici, i possibili tipi di intervento vengono così suddivisi:

TIPO DI INTERVENTO "A"

Sono consentiti gli interventi di cui alla lettera c) art. 3, DPR n° 380/01 e smi (*interventi di restauro e di risanamento conservativo*), con esclusione di:

- a) demolizioni e manomissioni delle facciate
- b) demolizioni strutture verticali ed orizzontali.

TIPO DI INTERVENTO "B"

Sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) art. 3, DPR n° 380/01 e smi (*interventi di ristrutturazione edilizia*), con esclusione di:

- a) manomissione delle facciate – fatta esclusione per adeguamenti delle aperture in caso di variazione di destinazione d'uso del piano terra.

TIPO DI INTERVENTO "C"

Sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) art. 3, DPR n° 380/01 e smi (*interventi di ristrutturazione edilizia*), con esclusione di:

a) variazione da parte degli elementi esterni (aperture con ordine di grandezza diverso ai vari piani) – con adeguamento ai profili e alle masse previsti dal piano di recupero (Centro Storico) o in base alla normativa (Centri o Corti Rurali).

TIPO DI INTERVENTO "D"

Sono consentite la demolizione e ricostruzione in sito , salvo le possibilità di ampliamento previste dai profili e dalle masse delle tavole di progetto o dei Piani di Recupero (Centro Storico), con esclusione di:

a) alterazione dell'originario impianto tipologico e delle caratteristiche architettoniche ambientali preesistenti.

TIPO DI INTERVENTO "E"

Centro Storico: Sono previste le demolizioni per l'eliminazione delle superfetazioni e per ricomposizione dei volumi, l'esecuzione delle quali costituisce elemento indispensabile per l'ottenimento dei singoli titoli abilitativi sugli edifici dell'unità minima di intervento, così come definite dal presente prontuario e nel rispetto delle masse e dei volumi previsti dal P.R.G. ancora vigente (per il Centro Storico).

Centri e Corti rurali: Sono previste le demolizioni per l'eliminazione delle superfetazioni e per ricomposizione dei volumi, l'esecuzione delle quali costituisce elemento indispensabile per l'ottenimento dei singoli titoli abilitativi sugli edifici dell'unità funzionale d'intervento individuata; è fatto salvo il recupero anche non in sito (ma sempre all'interno del comparto individuato) del volume esistente.

Per ogni tipo di intervento è sempre ammessa la manutenzione ordinaria e straordinaria. Nel caso in cui si riscontrino lacune o discordanze nei grafici prevale sempre il tipo di intervento sul grado di protezione.

TIPO DI INTERVENTO "F"

Sono previste demolizioni con ricostruzione non in sito senza recupero del volume preesistente e nuove costruzioni sui lotti in edificati.

Per i parametri edificatori si fa riferimento a quanto previsto per le zona B di completamento, con le seguenti indicazioni:

- Indice fondiario: 1,5 mc/mq
- Numero massimo dei piani fuori terra: 2
- Altezza massima dei fabbricati: 10 m
- Distanza dal ciglio stradale: 10 m o allineamenti
- Distanza minima dai confini: $D = H/2$ con minima 5 m, oppure contatto
- Distacco minimo tra i fabbricati: $D = H_{max}$ del fabbricato più alto min 10 m

Si fa in alternativa riferimento nei lotti determinati dalle unità minime di intervento secondo masse e volumi previsti dalle tavole di progetto.

Per ogni tipo di intervento è sempre ammessa la manutenzione ordinaria e straordinaria. Nel caso in cui si riscontrino lacune o discordanze nei grafici prevale sempre il tipo di intervento sul grado di protezione.

UNITA' MINIMA DI INTERVENTO

Gli interventi devono essere elaborati comprendendo unità minime di intervento e/o aggregazioni di esse quindi essere realizzati, eventualmente per fasi, ma sempre in aderenza con il progetto globale.

L'individuazione dell'involucro originario viene effettuato mediante la suddivisione data dalle singole schede di analisi dei centri storici; tenuto conto delle aree esterne di pertinenza corrispondenti alla proprietà.

MODALITA' DI INTERVENTO

Le previsioni delle zone di Centro Storico si possono attuare mediante intervento diretto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) conservazione delle facciate esterne, dei volumi esistenti e degli andamenti dei tetti come prescritti dal tipo di intervento;

b) conservazione delle aperture originarie superstiti in tutte le facciate e al livello stradale, se necessario eliminando quelle di più recente costruzione (come prescritto dal tipo di intervento);

c) conservazione di tutti gli elementi architettonici isolati, quali fontane, esedre, muri, scenari, edicole, lapidi funerarie antiche, portali d'accesso alle corti, ecc. (come prescritto dal tipo di intervento);

d) possibilità di aggregare unità tipologiche adiacenti troppo piccole per un adeguato riutilizzo nel rispetto dei caratteri architettonici degli edifici in questione;

e) possibilità di usare soffitte e sottoetti, purchè ciò non comporti l'alterazione, anche parziale, del profilo altimetrico originario;

f) possibilità di inserire scale, ascensori e altri impianti tecnologici che non compromettano la morfologia e le strutture dell'edificio, con la tassativa esclusione di volumi tecnici eccedenti le coperture esistenti;

g) possibilità di inserire servizi igienici illuminati e areati artificialmente;

possibilità di traslazione con un massimo di 30 cm. Dei solai privi di valore architettonico, senza però modificare il numero dei piani e la superficie utile complessiva dell'edificio calcolata senza tenere conto delle superfetazioni e in genere delle sovrastrutture di epoca recente;

a) possibilità di recupero del volume preesistente di edifici in parte crollati, di cui rimanga la traccia dei muri portanti perimetrali ma sia impossibile desumere il volume originario, assumendo come parametro l'altezza massima dei fabbricati limitrofi;

b) l'obbligo di eliminare le superfetazioni e in genere le sovrastrutture di epoca recente che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio;

c) obbligo di uso dei materiali che non contrastino con l'originario valore architettonico – ambientale dell'edificio e in particolare:

- 1) manto di copertura in coppi;
- 2) per gli infissi esterni ante di oscuramento in legno e porte in legno, o in materiali più moderni (PVC, ALuminio) trattati con finitura tradizionale.

d) I colori predominanti dovranno essere quelli originari con esclusione di rivestimenti al quarzo di tipo graffiato.

5. ELEMENTI PROGETTUALI

INTONACO

Nell'ambito dei centri storici i tipi d'intonaco consentiti sono:

- Intonaco a calce
- Intonaco ad evaporazione accelerata
- Malta a base di sabbia e calce con aggiunta di cemento nel rinzafo
- Intonaco colorato in pasta
- Intonaco a marmorino
- Intonaco a civile

Sono perciò da escludere intonaci plastici o a completa base di cemento.

COLORE DELLE FACCIATE

Di norma non sono ammesse colorazioni policrome di facciate che hanno un'unitarietà formale e tipologica, quando non sono interessate da elementi decorativi (lesene, fasce marcapiano, cornici, ecc.) ad eccezione di edifici la cui immagine architettonica si sia ormai consolidata nel tempo.

Tutti i lati di un medesimo edificio che prospettano su strade e/o piazze, o che sono visibili dallo spazio pubblico, quando è possibile devono avere lo stesso trattamento di superficie e tinta.

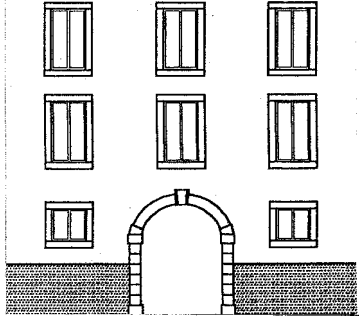
Nel caso la facciata abbia dimensioni contenute sono consigliate colorazioni di tono più scuro.

Nel caso di prospetti di notevoli dimensione, dopo aver valutato attentamente il contrasto con gli edifici contermini e l'impatto ambientale circostante, è consigliabile una tinta di tono chiaro.

Il colore di un edificio d'angolo deve accordarsi con le tinte dei fronti edilizi contigui. La scelta fra soluzioni cromatiche alternative va fatta privilegiando il fronte edilizio che si affaccia sulla via di maggiore importanza.

ATTACCHI A TERRA

Nei casi in cui le facciate di un edificio prospettino su spazi pubblici gli attacchi a terra sono consigliati in materiale lapideo.

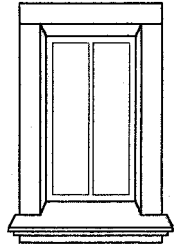
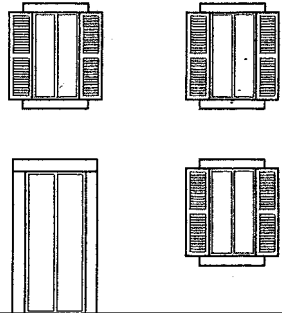
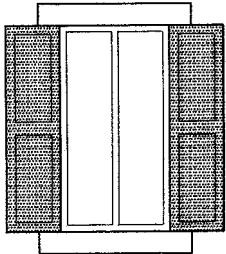
<p>Per la fascia al piano terreno di un edificio è consentito l'uso d'intonaci diversi da quelli adottati nella porzione superiore della facciata. In particolare vanno privilegiati intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Sono da escludere gli impasti formati da componenti sintetiche o plastiche</p>	
--	---

SERRAMENTI ED INFISSI

Sono ammessi serramenti In:

- Alluminio o ferro verniciato
- Legno dipinto o verniciato nelle sue essenze naturali
- PVC o alluminio

Di norma non sono ammessi serramenti in alluminio anodizzato di colore naturale, bronzeo e oro.

<p>I serramenti o il doppio serramento a vetro antirumore nel centro storico devono essere collocati a filo interno della cornice in pietra se il materiale usato non é legno.</p>	
<p>I serramenti esterni per l'oscuramento (ante d'oscuro) devono avere uguale tinteggiatura nell'ambito dell'intera facciata di uno stesso edificio.</p>	
<p>La colorazione degli infissi deve manifestare un evidente contrasto con quella dell'intonaco tinteggiato.</p>	

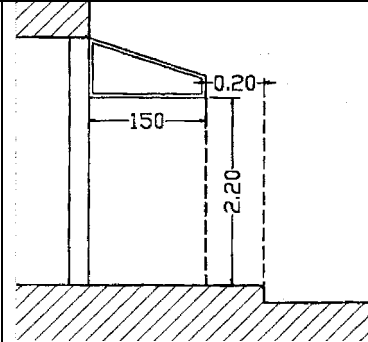
TENDE

Le tende possono essere adottate su strade automobilistiche dotate di marciapiede.

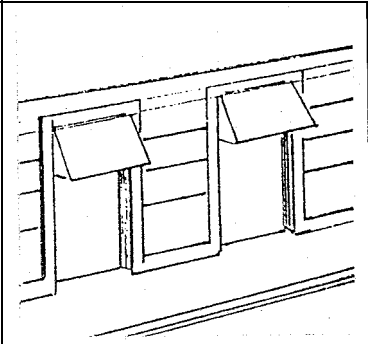
Lo sporto della tenda deve essere arretrato di almeno cm.20 dal filo del marciapiede, in ogni caso lo sporto non può essere superiore a cm.150.

Il limite inferiore della tenda non deve ostacolare il passaggio dei pedoni, in ogni caso l'altezza minima dalla pavimentazione non può essere inferiore a cm. 220.

La tenda non può essere sostenuta da montanti verticali. Sulle tende possono essere applicate scritte commerciali e simboli pubblicitari.

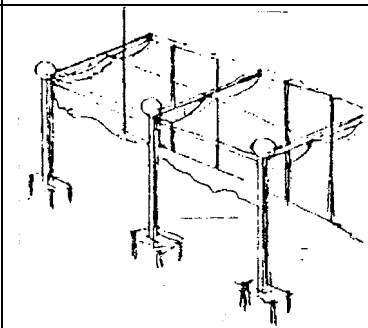


Nel caso di edifici di particolare pregio o con apparati decorativi (cornici, bugnati) significativi, le tende devono essere simili per foggia e materiale, anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi.



Sono consentite strutture leggere ed autoportanti di supporto alle tende, nel caso di esercizi commerciali quali bar e ristoranti/pizzerie.

Le strutture devono essere amovibili, non ostacolare la circolazione pedonale ed automobilistica e devono essere progettate rispettando le caratteristiche ed i ritmi delle bucatore delle facciate.



Nei fori e vetrina ad arco é consentita solo la tenda interna che segna la forma semicircolare dell'arco.

